Dichiarazione del Comitato esecutivo della FSESP
sulla Direttiva relativa ai servizi e sui servizi pubblici

1. La FSESP condanna con forza la decisione presa il 22 Novembre 2005 dalla Commissione per Mercato interno e la protezione dei consumatori del Parlamento Europeo di includere i Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG) nel campo d'applicazione della Direttiva. Questa condanna si basa sul rispetto del processo politico europeo piuttosto che sul terreno ideologico. Il processo del Libro Bianco sui SIEG fonda le sue conclusioni sulla bozza di Trattato Costituzionale. L'insuccesso del Trattato significa che i SIEG devono ancora essere definiti con chiarezza. In mancanza di tale definizione, la Direttiva sui servizi, senza un dibattito politico trasparente, avrà un impatto negativo su alcuni servizi pubblici.

2. Il Comitato Esecutivo della FSESP continua ad esprimere la sua opposizione alla Direttiva sui servizi nella sua attuale forma. Il voto della Commissione mercato interno al Parlamento Europeo il 22 Novembre 2005 ha lasciato senza cambiamenti gli elementi principali della proposta della Commissione, ed è quindi inaccettabile. Il Comitato Esecutivo della FSESP ripete la sua opposizione a tutte quelle misure che provocano il social dumping, come il principio del paese d'origine, e sottolinea la sua preoccupazione che il mercato interno rispetti l'*acquis sociale*, il diritto del lavoro e la contrattazione collettiva, e la difesa dei servizi pubblici di qualità. Il Comitato Esecutivo della FSESP esprime il suo appoggio a tutte le iniziative che vanno in quella direzione.

3. L'esperienza della FSESP è che una volta aperti i servizi pubblici alla concorrenza, si esercita una pressione per limitare gli obblighi di servizio pubblico imposti ai gestori del settore privato. Per giunta, per alcuni settori posti sotto la politica europea sulla concorrenza (es.: l'edilizia popolare, gli ospedali) gli obblighi di servizio pubblico devono ancora essere definiti a livello dell'UE. Poiché lo scopo principale della Direttiva sui servizi è quello di rimuovere, o diminuire quanto possibile le norme che incidono sui gestori dei servizi (inclusi gli schemi d'autorizzazione e le procedure efficaci di controllo) la situazione si aggraverà. Le autorità pubbliche, la cui ragion d'essere quella è di migliorare l'inclusione, saranno limitate nelle loro possibilità di adempiere a questa funzione essenziale.

4. La FSESP fa appello al Parlamento, al Consiglio ed alla Commissione di riconoscere il contributo importante portato dai servizi pubblici all'integrazione europea e sociale, e di non metterlo in pericolo includendo i SIEG nella Direttiva sui servizi. Piuttosto, dovrebbero appoggiare un quadro giuridico positivo per i servizi di interesse generale e i servizi di interesse economico generale (SIG/ SIEG).

5. Il rifiuto del Trattato Costituzionale va capito come un segnale politico per orientare in modo nuovo la costruzione dell'Unione Europea. Le istituzioni europee stanno perdendo un'opportunità storica per ricollegarsi ed entusiasmare di nuovo i cittadini europei. Ciò si deve alla fissazione sull'ideologia di mercato, e all'ignoranza dell'importanza della dimensione sociale nel progetto europeo.

6. Inoltre, l'agenda di Lisbona non si può realizzare mettendo uno contro l'altro i sistemi sociali degli Stati Membri. I cittadini infine rifiuteranno l'integrazione economica ed il mercato interno se li percepiranno come una minaccia alla loro sicurezza. Già ci sono segni che lo scambio commerciale tra gli Stati Membri è diminuito dal 2000 e che le differenze nei prezzi sono in

aumento[1]. Questa è la prova che l'attuale strategia di stimolare la concorrenza tra gli Stati Membri, piuttosto che la cooperazione, non sta funzionando.

7. La bozza di Direttiva sui servizi è soltanto un esempio dell'attuale difettosa strategia di volere meno Europa sociale, piuttosto che più. La Direttiva sull'orario di lavoro, la Direttiva sulle agenzie interinali, e la Direttiva sui porti sono altri esempi. La FSESP ritiene che il modo migliore per procedere sia una mobilitazione sindacale coordinata all'inizio del 2006 che colleghi insieme i diversi argomenti.

30 novembre 2005

[1] Mateo Alaluf, citato in *L' Echo*, 22.11.05